

Newsletter periodica d'informazione



Anno XVI n. 29 dell'8
novembre 2018

FOCUS

I M M I G R A Z I O N E

Newsletter ad uso
esclusivamente
interno e gratuito,
riservata agli
iscritti UIL

Consultate www.uil.it/immigrazione

Aggiornamento quotidiano sui temi di interesse di cittadini e lavoratori stranieri

18 dicembre 2018, giornata internazionale del migrante

Coordinamento Nazionale Immigrati

***“Riaprire l'Italia
alla protezione umanitaria
ed alla migrazione legale”***

(Martedì 18 dicembre 2018, ore 9.00 /14.00 -
presso la UIL Nazionale, via Lucullo, 6 - Sala
Multimediale)



L'evento vedrà la
partecipazione di
Istituzioni, Dirigenti
sindacali,
Associazioni ed
esperti della
materia.
Con il contributo
del Segretario

generale UIL Carmelo Barbagallo.

Conclusioni di Ivana Veronese, Segretaria
Confederale UIL.

SOMMARIO

Appuntamenti	pag. 2
Immigrazione/sicurezza, nota Ivana Veronese	pag. 2
Cosa prevede la nuova legge	pag. 3
Berlino chiama 1,6 milioni di migranti	pag. 5
Napoli, razzismo sulla Circumvesuviana	pag. 5
Dossier Statistico Immigrazione 2018	pag. 6
Radio Riace in Francia	pag. 7
Unionmigrantnet	pag. 8

A cura del Servizio Politiche Territoriali della Uil
Dipartimento Politiche Migratorie
Tel. 064753292 - 4744753 - Fax: 064744751
Email: polterritoriali2@uil.it

Dipartimento Politiche Migratorie: impegni



Roma, 13 novembre 2018, ore 10.00, Ministero del Lavoro, via Flavia

Incontro per la " Programmazione dei flussi di ingresso di lavoratori non comunitari anno 2019"

(Giuseppe Casucci)

Parigi, 15 novembre 2018, ore 10.00, Rue de Paris 263 - Montreuil

Incontro internazionale promosso dalla CGT su migranti e diritti di soccorso in mare

(Giuseppe Casucci)

Napoli, 22 novembre 2018, ore 10.00, sede UILA Piazzale Immacolatella Nuova . 3

Riunione europea, progetto Labour INT 2

(Maria Laurenza)

Brussels, 22-23 novembre 2018

Commissione Europea: Comitato Consultivo sulla libera circolazione dei lavoratori

(Giuseppe Casucci)

Roma, 18 dicembre 2018, ore 09.00, Uil nazionale, sala Multimediale

Coordinamento Nazionale Immigrati UIL

(Ivana, Veronese, Giuseppe Casucci)

discriminatorie e xenofobe. Ci preoccupa, in particolare, il taglio dei fondi destinati all'accoglienza, con grave pregiudizio dell'ottima esperienza degli Sprar e del lavoro di tante associazioni della società civile. Misura che mina alla base le possibilità di integrazione di quanti arrivano o già vivono nel nostro Paese. Tra le misure proposte ci allarmano quelle contrarie ai diritti della persona: infatti l'abolizione della protezione umanitaria, avrà pesanti conseguenze sulla gestione dei flussi migratori, in quanto produrrà inevitabilmente maggiore irregolarità. Inaccettabile è anche l'effetto di deterrenza che si vuole creare con misure mirate a peggiorare pesantemente le condizioni di vita degli oltre 600 mila migranti già arrivati via mare nel nostro Paese, minacciando di rinchiuderli in centri di detenzione fino a sei mesi. Anche sul piano della cittadinanza le misure adottate potrebbero assumere contenuti incostituzionali, laddove si rischia la creazione di due categorie di cittadini: gli italiani per nascita e quelli che hanno acquisito il nuovo status ma sono di origine straniera. A questi la cittadinanza, secondo il nuovo provvedimento, la si può togliere sia pure in presenza di reati gravi. Ancora: per la UIL la sospensione dell'esame della richiesta di protezione per i richiedenti asilo che hanno in corso un procedimento penale, prima che una sentenza definitiva certifichi una condizione di colpevolezza, è una misura grave che incrina il principio di presunzione di innocenza, pilastro del nostro ordinamento. La UIL aveva auspicato una revisione del decreto legge in sede di discussione parlamentare: purtroppo, non è andata così.

Prima Pagina

Decreto Sicurezza e Immigrazione
Veronese: contenuti preoccupanti che violano i diritti della persona



novembre2018

La UIL è molto preoccupata per i contenuti del Decreto Sicurezza/Immigrazione al quale, oggi, è stato dato il via libera dal Senato. Riteniamo che si configuri una palese violazione dei diritti della persona, che non porterà alcun bene alla convivenza civile di questo paese già da tempo incrinata da campagne

Roma,07

Cosa prevede il decreto sicurezza e immigrazione

Di Vittorio Nuti <https://www.ilsole24ore.com/>



Roma, 06 novembre 2018 - Il decreto legge



sicurezza e immigrazione n. 113/2018 all'attenzione del Senato in prima lettura si articola in tre parti (un

quarto capitolo si occupa delle disposizioni finanziarie e finali) in materia rispettivamente di immigrazione (articoli 1-14), sicurezza pubblica (articoli 16-31) e organizzazione del ministero dell'Interno e dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati o confiscati alla criminalità organizzata. Il tema più

controverso del provvedimento è senz'altro quello dell'immigrazione. Stop al permesso di soggiorno umanitarioLa novità più rilevante consiste nell'abrogazione dell'istituto del permesso di soggiorno per motivi umanitari (articolo 1), che finora poteva essere concesso dal Questore nei casi in cui ricorrano «seri motivi» (soprattutto di carattere umanitario) o quando la competente commissione territoriale respinga la domanda di protezione internazionale ma confermi comunque la sussistenza di «gravi motivi di carattere umanitario». Tale permesso aveva la durata di 2 anni e consentiva l'accesso al lavoro, al servizio sanitario nazionale, all'assistenza sociale e all'edilizia residenziale. Nuovi permessi di soggiorno “tipizzati”L'articolo 1 punta anche a rendere quindi eccezionali le ipotesi di protezione umanitaria, sostituendo i permessi di soggiorno per motivi umanitari con cinque tipi di permessi di soggiorno molto più “tipizzati”. Si tratta dei permessi per “protezione speciale” (1 anno, rinnovabile); “per calamità” (6 mesi, rinnovabile); “per cure mediche” (1 anno, rinnovabile); “per atti di particolare valore civile” (rilasciabile su indicazione del ministro dell'Interno); “per casi speciali” (nelle altre ipotesi in cui fino ad oggi era rilasciato un permesso per motivi umanitari). Più tempo per l'accertamento della nazionalitàDl sicurezza (articolo 2) prolunga poi la durata massima del trattenimento degli stranieri nei Centri di permanenza per il rimpatrio dagli attuali 90 a 180 giorni, dal momento che le procedure per l'accertamento dell'identità e della nazionalità e per l'acquisizione di documenti di viaggio dello straniero richiedono mediamente 5 mesi di tempo per essere completate. Nuovi paletti per la revoca della protezione internazionaleIl decreto Sicurezza e immigrazione(all'articolo 7) amplia poi i reati che, in caso di condanna definitiva, comportano la revoca della protezione internazionale accordata ai rifugiati: le new entry sono violenza sessuale, spaccio di droga, rapina ed estorsione. La lista dei reati di «particolare allarme sociale» comprende anche la mutilazione dei genitali femminili, la resistenza a pubblico ufficiale, e le lesioni personali gravi e il furto aggravato dal porto di armi o narcotici. Per i richiedenti asilo che compiono gravi reati è prevista la sospensione dell'esame della domanda di protezione ed è possibile l'obbligo di lasciare il territorio nazionale. Revoca protezione e rientri in patriaL'articolo 8 dispone la revoca della protezione umanitaria ai profughi che rientrano nel paese di origine - e da cui presumibilmente erano fuggiti per timore di una persecuzione politica, razziale o religiosa - una volta presentata richiesta di asilo. In altre parole, il rientro nel paese d'origine viene considerato in radicale contraddizione con i requisiti connotanti lo status di

protezione internazionale: l'impossibilità di un rientro in patria se non a rischio di pesanti persecuzioni. Superamento dell'accoglienza SprarIl “pacchetto immigrazione” del decreto prevede poi (articolo 12) il ridimensionamento dell'accoglienza del Sistema “diffuso” di protezione per richiedenti asilo e rifugiati in Italia (lo Sprar, gestito con i Comuni), che in futuro sarà riservato esclusivamente ai titolari di protezione internazionale e ai minori non accompagnati i progetti di integrazione ed inclusione sociale.I richiedenti asilo troveranno invece accoglienza solo nei centri ad essi dedicati: i Cara (Centri di accoglienza per richiedenti asilo). Il provvedimento comprende anche una serie di misure collaterali per velocizzare le procedure di registrazione e gestione dei migranti, come l'istituzione a partire dal 1° gennaio 2019 di 10 nuove Commissioni territoriali per lo smaltimento delle domande di asilo pendenti. Il Viminale è anche autorizzato ad assumere 172 funzionari per la gestione delle pratiche di immigrazione arretrate. Disposizioni su monitoraggio migranti e cooperativell maxi emendamento del Governo che ha accompagnato la richiesta della fiducia conferma (articolo 12-bis) l'avvio di un monitoraggio sull'andamento dei flussi migratori a fini di chiusura di strutture di accoglienza emergenziale temporanea e l'obbligo, per le cooperative sociali che si occupano di accoglienza degli stranieri a pubblicare trimestralmente sui propri siti o portali digitali l'elenco dei soggetti a cui vengano versate somme per lo svolgimento di servizi finalizzati ad attività di integrazione, assistenza e protezione sociale. Revoca della cittadinanza italiana più facileCon alcune modifiche alla legge 91/1992 sulla cittadinanza il decreto sicurezza (articolo 14) prevede poi la revoca della cittadinanza italiana per reati con finalità di terrorismo o eversione dell'ordinamento costituzionale e il raddoppio dei tempi (da 2 a 4 anni) della concessione della cittadinanza per matrimonio e per residenza. Stesso termine per il riconoscimento della cittadinanza avviato dall'autorità diplomatica o consolare. Per cittadinanza obbligatorio conoscere l'italianoSempre sul fronte delle modifiche alla legge sulla cittadinanza il maxi emendamento del Governo subordina l'acquisto della cittadinanza italiana per matrimonio e per concessione di legge al possesso da parte dell'interessato di un'adeguata conoscenza della lingua italiana, non inferiore al livello B1 (rectius B1) del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue (QCER). No al gratuito patrocinio per i ricorsi inammissibiliEsclusa anche la possibilità del gratuito patrocinio (articolo 15) nei casi in cui il ricorso sia dichiarato improcedibile o inammissibile: se un migrante fa ricorso contro il diniego e il tribunale lo dichiara inammissibile, le spese per la difesa legale non saranno più a carico dello Stato. Braccialetti elettronici per maltrattamenti e stalkingPer ampliare

la tutela dai crimini di prossimità l'articolo 16 inserisce i maltrattamenti in famiglia e lo stalking nell'elenco dei reati (articolo 282-bis, comma 6, Cpp) per i quali può essere applicata la misura dell'allontanamento dalla casa familiare con particolari modalità di controllo mediante il braccialetto elettronico o altri strumenti tecnici, anche al di fuori dei limiti di pena fissati in via generale per le misure cautelari (la previsione di una pena superiore nel massimo a tre anni di reclusione). Più controlli per il noleggio furgoni Nel decreto, sempre in tema di controllo del territorio e del contrasto dei reati di maggiore allarme sociale, trova spazio anche una norma per regolamentare il noleggio di autoveicoli (articolo 17) in funzione anti terrorismo. Dopo i vari episodi di attentati portati a termine dai jihadisti contro la folla con l'utilizzo di furgoni a noleggio, come avvenuto a Nizza, Londra e Berlino, i gestori delle attività di autonoleggio dovranno comunicare i dati identificativi dei clienti al Ced interforze per verificare (tramite un alert) se a loro carico risultino precedenti specifici o segnalazioni delle forze di Polizia. Taser e accesso al Ced per la Polizia locale L'articolo 19 rende possibile per sei mesi la «sperimentazione di armi ad impulsi elettrici», le cosiddette pistole Taser, da parte di due agenti appartenenti alla Polizia municipale degli Enti locali con più di 100mila abitanti. Gli agenti locali, se «addetti ai servizi di polizia stradale» e «in possesso della qualifica di agente di pubblica sicurezza» potranno anche accedere al centro elaborazioni dati (Ced) delle forze di polizia per verificare durante i controlli su strada l'identità di eventuali ricercati (articolo 18). “Daspo urbano” esteso Nel decreto (oltre 40 articoli) trovano posto anche molte misure sul fronte controllo del territorio e contrasto alla criminalità. Tra queste spiccano l'estensione del cosiddetto “Daspo” (acronimo per Divieto di Accedere alle manifestazioni SPORtive, cioè il provvedimento di allontanamento coatto contro la violenza negli stadi introdotto nel 1989) anche agli indiziati per reati di terrorismo. Il “Daspo urbano”, ovvero l'allontanamento coatto da determinate zone urbane, sarà applicabile anche negli ospedali e nei presidi sanitari (per contrastare in particolare l'escalation delle aggressioni violente a medici e sanitari) e in aree destinate allo svolgimento di fiere, mercati e pubblici spettacoli (articoli 20 e 21). Stanziamenti per i sistemi informativi antiterrorismo L'articolo 22 del Dl 113 stanziava quasi 360 milioni di euro fino al 2025 per «contingenti e straordinarie esigenze» di Polizia e Vigili del Fuoco «per l'acquisto e potenziamento dei sistemi informativi per il contrasto del terrorismo internazionale», compreso il rafforzamento dei nuclei Nbc (nucleare, biologico, chimico e radiologico). Dei 360 milioni di euro, 267 sono per la pubblica sicurezza e 92 per i pompieri. La stretta su occupazioni e blocchi

stradali Reintrodotto il reato di blocco stradale (compresa anche l'ostruzione o l'ingombro dei binari), oggi sanzionato a titolo di illecito amministrativo: a regime sarà punibile con pene da 1 a 6 anni (articolo 23). Una stretta riguarderà anche il reato di invasione di terreni o edifici: l'articolo 30 prevede infatti (con il maxi emendamento) la modifica la disciplina del reato cui all'articolo 633 del Codice penale. In particolare si sanziona con la pena della reclusione da uno a tre anni e con la multa da 103 a 1.032 euro chi «invade arbitrariamente terreni o edifici altrui, pubblici o privati, al fine di occuparli o di trarne altrimenti profitto». Il reato è perseguibile a querela della persona offesa. La pena passa da due a 5 anni se il fatto è compiuto da più di cinque persone o da persona «palesemente armata». Contro chi promuove o organizza le occupazioni gli inquirenti potranno anche fare ricorso alle intercettazioni telefoniche (articolo 31). La procedura per gli sgomberi delle occupazioni arbitrarie Il maxi emendamento inserisce nel dl - nella parte relativa alle occupazioni abusive di immobili - quella che Confedilizia ha definito «una sconfessione della linea sinora seguita dall'Esecutivo e una vanificazione della giurisprudenza, anche della Cassazione, che ha riconosciuto ai proprietari il diritto al risarcimento del danno causato dalla mancata esecuzione degli sgomberi». L'articolo 31-bis “Disposizioni in materia di occupazioni arbitrarie di immobili” esclude infatti l'immediata esecuzione dei provvedimenti di sgombero ordinati dalla magistratura e prevede una complessa procedura che attribuisce ai Prefetti e ad altre autorità amministrative il potere di differire il momento della liberazione degli immobili. Beni mafiosi in vendita anche a privati Liberalizzata anche la vendita dei beni sequestrati ai mafiosi, ampliando la platea dei possibili acquirenti (articolo 36). In particolare, superando l'obbligo di vendere i beni confiscati solo a enti pubblici, alle associazioni di categoria e alle fondazioni bancarie, questi potranno essere ceduti al miglior offerente, quindi anche a soggetti privati, con diritto di prelazione comunque riservato ai soggetti citati. Previsti controlli e rigorose preclusioni a garanzia che il bene non torni, all'esito della gara, nella disponibilità di ambienti mafiosi. Il provvedimento estende anche di ulteriori 70 unità la pianta organica dell'Agenzia (articolo 37).

In Germania mancano lavoratori e Berlino «chiama» 1.600.000 migranti di Claudio Del Frate, www.ilcorriere.it

La Germania è intenzionata a rispedire in Italia 40.000 migranti arrivati illegalmente dall'Italia ma al tempo stesso ha bisogno di almeno un milione di lavoratori stranieri qualificati per tenere il passo della sua crescita economica. La riprova di questo atteggiamento «double face» è l'accordo raggiunto ai primi di ottobre tra i due partiti di governo, la Cdu di Angela Merkel e i socialdemocratici della Spd. Entrambi hanno concordato l'adozione nel 2019 di una legge per facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro tedesco di stranieri extracomunitari qualificati. Un atto politico rilevante specie in un periodo in cui la Grosse Koalition deve fronteggiare l'ascesa nei consensi degli estremisti di destra della Afd e l'avvicinarsi delle elezioni europee. Fonti imprenditoriali stimano che il fabbisogno di manodopera straniera oscilla tra 1.200.000 e 1.600.000 unità.

Sei mesi per trovare un impiego

Il provvedimento del governo si rivolge in particolare ai settori trainanti dell'economia, a cominciare da quelli ad alto impatto tecnologico. Il meccanismo prevede la concessione di un permesso di sei mesi a chi arriva in Germania in cerca di lavoro che viene automaticamente esteso nel momento in cui lo straniero sottoscrive un contratto. Unica condizione richiesta: una sufficiente conoscenza della lingua tedesca. «È una soluzione pragmatica che riflette la realtà» ha dichiarato il ministro del lavoro Hubertus Heil. La stima del fabbisogno di 1 milione e 200 mila o 1.600.000 lavoratori era stata formulata a marzo dalla Camera di Commercio e industria nazionale. **Nel 2018 - 700.000 nuovi posti**

Proprio pochi giorni fa era stata diffusa una statistica ufficiale secondo la quale la Germania aveva raggiunto un tasso di disoccupazione del 5%, il più basso dai tempi della riunificazione. Un articolo comparso pochi giorni fa sulla Frankfurter Allgemeine conferma che nell'anno in corso le aziende tedesche hanno creato 700mila nuovi posti di lavoro; di questi 330mila sono stati occupati da cittadini tedeschi, per gli altri è stato necessario fare ricorso a immigrati. Il timore è che non sia più sufficiente fare ricorso al tradizionale «serbatoio» di manodopera straniera, rappresentato da Polonia e altri paesi dell'Est; da qui l'idea di fare ricorso al di fuori dei confini della Ue.

Società

Napoli, insulti razzisti sul treno della Circumvesuviana: video diventa virale per la reazione di una passeggera

MARIA ROSARIA, LA DONNA CHE HA SGRIDATO UN RAZZISTA SUL TRENO/ Video Napoli: "Nessuno mi ha aiutata, peccato"

03.11.2018, agg. alle 23:58 - Silvana Palazzo



Napoli, insulti razzisti in treno

(<https://www.ilsussidiario.net/>) Maria Rosaria Coppola, questo è il nome della donna che venerdì pomeriggio ha reagito da sola alle intemperanze razziste di un passeggero a bordo di un treno della Circumvesuviana. La 62enne, impiegata alla sede Rai di Napoli, ha zittito un giovane che ce l'aveva con due orientali, pretendendo che lasciassero lo scompartimento. Gli altri passeggeri invece hanno reagito con indifferenza. Per questo a effetto la voce di lei, l'unica a contrastare quell'esagitato. «Sei scemo, razzista e aggressivo». Il giovane va in difficoltà, poi si rivolge in maniera minacciosa alla donna. Sembra anche sul punto di voler passare alle mani, ma Maria Rosaria non fa una piega e risponde a tono, arrivando a fargli capire di sapersi difendere, se necessario, a colpi di ombrello. «Mo' pigl' 'o 'mbrell' e t'o scasso 'ncapa...». Lui continua a borbottare, mentre lei scende regolarmente alla sua fermata. Nessuno è intervenuto a darle man forte. «Non sono riuscita a tacere, ho pensato che se il mio Paese sta diventando così io non voglio più viverci», ha raccontato al Corriere della Sera. La donna è ben consapevole di aver corso un brutto rischio. «Capisco che in quella situazione è molto difficile intervenire, perché lì non sai con chi hai a che fare. Certo, mi avrebbe fatto piacere che qualcuno fosse intervenuto». Intanto il video diventato virale che ritrae il giovane xenofobo è stato trasmesso alle autorità di pubblica sicurezza «per valutare se ci siano estremi di reato», spiega Umberto de Gregorio,

presidente di Eav, l'azienda trasporti della Circumvesuviana. (agg. di Silvana Palazzo)

INSULTI RAZZISTI SUL TRENO, VIRALE LA REAZIONE DI UNA PASSEGGERA

Un episodio di razzismo si è verificato a Napoli, in particolare su un treno della Circumvesuviana. Un ragazzo avrebbe proferito insulti razzisti contro dei pakistani che non hanno reagito. Ma è intervenuta in loro difesa una passeggera, che ha intrapreso una discussione con il giovane. «L'Italia è nostra» e «io sono razzista», sono alcune delle affermazioni che ha fatto a bordo del treno. Ma il tono di voce del ragazzo, che ha urlato contro la passeggera, non ha intimorito la donna, che anzi si è fatta valere e ha risposto con una battuta. «No, tu non sei razzista, sei stronzo». L'episodio è stato raccontato su Facebook da un utente, Pasa Anta, che ha pubblicato il video della lite sul treno della Circumvesuviana di Napoli. «Sul treno della Circumvesuviana di Napoli un ragazzo offende dei pakistani (tra l'altro molto pacifici) e a un certo punto una signora non ce la fa più e reagisce». L'utente ha svelato anche un'altra affermazione della passeggera contro quegli insulti: «Preferisco che l'Italia diventi loro piuttosto che dei personaggi come te, fascista e razzista».

PASSEGGERA: "RAZZISTA? SEI UNO STR..."

Insulti razzisti a bordo di un treno. Una scena che ormai è diventata ordinaria, ma a cui per fortuna qualcuno si ribella e denuncia. Il caso che vi raccontiamo è diventato virale. È stato infatti documentato da un video che ha suscitato oltre 10mila reazioni, quasi 12mila condivisioni e centinaia di commenti. «Non c'è il resto del filmato, ma la signora, davvero coraggiosa al crescendo di aggressività del tipo in questione, che la minaccia di essere in procinto di sferrargli un pugno, gli dice: "Come ti vedo alzare le mani ti scasso l'ombrellone in testa"». Il ragazzo allora se ne è andato imprecando malamente, ma fermandosi davanti alla porta di uscita, come in attesa. Quando la signora tre fermate dopo si è alzata, con un sorriso sereno ma non beffardo, ha preso l'uscita dove stava sostando il ragazzo. Un uomo ha seguito la signora per assicurarsi che non fosse aggredita mentre scendeva. L'utente che ha condiviso il video ha criticato l'indifferenza degli altri: «La realtà vera in questo video è la maggioranza silenziosa che caratterizza lo spirito di una società e di un periodo storico, cioè tutti i presenti, indifferenti e silenti».

Vedi il video: https://youtu.be/slr_jpuakHU

Dossier statistico immigrazione 2018



DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE 2018

Giovedì 25 ottobre 2018 - Ore 11:15
Sala Campione, Camera di Commercio di Chieti e Pescara, via Conte di Ruvo 2

Realizzato dal Centro Studi e Ricerche Idos - L'edizione 2018 del "Dossier Statistico Immigrazione", realizzata dal Centro Studi e Ricerche Idos presentata il 25

ottobre 2018, smentisce una volta di più la credenza che l'Italia sia un Paese "assediato" e "invaso" dagli immigrati: secondo un recente sondaggio dell'Istituto Cattaneo, siamo i cittadini europei con la percezione più lontana dalla realtà riguardo al numero di stranieri che vivono nel paese, stimati più del doppio di quelli effettivamente presenti. Nel nostro Paese ci sono 5 milioni e 333mila stranieri regolarmente presenti, con un'incidenza sulla popolazione pari all'8,5%, 26 mila in meno rispetto al 2016. In Europa, dove i cittadini stranieri sono 38,6 milioni (di cui 21,6 non comunitari) e incidono per il 7,5% sulla popolazione complessiva, l'Italia non è il paese con il numero più alto di immigrati: veniamo dopo la Germania, che ne conta 9,2 milioni, e il Regno Unito, con 6,1 milioni, mentre superiamo di poco la Francia (4,6 milioni) e la Spagna (4,4). Gli immigrati residenti in Italia provengono da quasi 200 diversi Paesi del mondo, i romeni costituiscono la collettività di gran lunga più numerosa (un milione e 190 mila, pari al 23,1% di tutti i residenti stranieri), seguiti da albanesi (440 mila e 8,6%), marocchini (417 mila e 8,1%), cinesi (291 mila e 5,7%) e ucraini (237 mila e 4,6%). Queste prime 5 collettività coprono la metà (50,1%) dell'intera presenza straniera in Italia, mentre le prime dieci (per arrivare alle quali occorre aggiungere, nell'ordine, Filippine, India, Bangladesh, Moldavia ed Egitto) arrivano a poco meno dei due terzi. [Scheda](#)

Riace, in Francia nasce una radio e lo “sponsor” è l'ex ministro Jack Lang II

Sole 24 Ore

 <Riace è un modello, il suo sindaco un esempio. Ecco un uomo che da anni, con generosità, intelligenza, audacia, gentilezza, accoglie i rifugiati e riesce a intrecciare le vite degli italiani di Riace con quella di persone che provengono da altre culture e da altri lidi>. **Jack Lang**, direttore dell'Institut du Monde Arabe a Parigi, ministro della Cultura con **François Mitterrand**, parla ai microfoni di **Radio Riace International**, un'emittente nata a Parigi, in una notte. Nasce Radio Riace InternationalDieci giorni fa Marc Jacquin, coordinatore dell'associazione Phonurgia Nova di Arles, un collettivo impegnato nella promozione della sound art e della creatività in radio, in occasione del Festival del podcast che si è volto nella capitale francese, era ospite di Rosaria Lucano. Rosaria è la cugina di Mimmo, il sindaco (ex, per l'esattezza) del borgo dell'accoglienza, in Calabria, cancellato con un provvedimento del ministero dell'Interno a seguito dell'indagine che ha travolto Lucano. La procura di Locri accusa Mimmo Lucano di irregolarità nell'affidamento del servizio di raccolta rifiuti e di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina attraverso matrimoni irregolari. «Jacquin mi ha chiesto se conoscessi il sindaco di Riace - racconta Rosaria Lucano - Siamo figli di due fratelli, gli ho spiegato. Era molto sorpreso della parentela. Siamo rimasti in piedi fino all'alba, in cucina, a progettare qualcosa che potesse sostenere Mimmo e diffondere in Francia il suo modello. Così è nata la radio e la mattina, dopo aver coinvolto tecnici e artisti, come Daniel Martin che costruisce meravigliose immagini sonore, intellettuali e operatori umanitari, l'abbiamo presentata al Paris Podcast Festival. Jack Lang ci ha subito appoggiato». Le trasmissioni, in francese, inglese, italiano, vanno in onda dalle 18 alle 24, ma si possono riascoltare in qualsiasi momento in streaming sul sito. Non solo testimonianze di migranti e di gente comune, commenti politici, analisi, ma anche suoni, voci, rumori che animano un'unica lunga composizione radiofonica. «Diffondere il modello Riace»L'idea di Jacquin è che l'esperienza di Riace «lontano dalle teorie astratte sull'integrazione, ci offre una realtà esemplare di solidarietà che dura da trent'anni. Perché non applicare questo modello anche nelle nostre campagne?». In Francia - dove alcuni sindaci gestiscono situazioni critiche come a Grande-Synthe, nel Nord, o a Saint Ouen l'Aumône (Île-de-France) dove è stato aperto di recente un nuovo centro per l'ospitalità temporanea dei migranti - il caso Riace sta facendo rumore: Libération, Le Monde, France

Culture, Telerama France hanno dato grande risalto all'arresto di Mimmo Lucano, oggi libero ma con divieto di dimora nel suo paese, e alla eccezionale solidarietà manifestata in tutta Europa. Il giornalista Antoine Chao, fratello del cantautore Manu Chao (icona dei centri sociali e del “popolo di Seattle”), ha raccontato Riace ai microfoni di France Inter (di Radio France). L'eco di Riace arriva anche in SvizzeraLa comunità internazionale Longo Maï, nata 40 anni fa a Basilea, un'organizzazione fondata su basi cooperativistiche, con lo scopo di recuperare aree rurali che soffrivano di spopolamento - tentando una strada alternativa al capitalismo - sosterrà con la propria rete il borgo calabrese, promuovendolo nel circuito del turismo solidale. L'impegno è di Hannes Reiser che è uno dei fondatori della comunità, molto vicino a Lucano. Coop Chico Mendes investe nei bonusE a muoversi per dare un futuro al borgo dell'accoglienza, nella Locride, oltre a Recosol, la Rete dei comuni solidali che da mesi sta sostenendo Riace con sottoscrizioni molto partecipate, ora c'è il mondo del commercio equosolidale. La cooperativa sociale Chico Mendes, la più grande del settore in Italia, attiva anche nella promozione della finanza etica, fondata a Milano nel 1990, è pronta ad acquistare la moneta alternativa che circolava in paese, per dare nuovo impulso all'economia del borgo. I bonus, che durante lo Sprar erano a disposizione degli immigrati, saranno riutilizzati all'interno delle botteghe, convertiti in moneta. Intorno ai 340mila euro il loro valore complessivo. La proposta arriva da Stefano Magnoni, direttore di Chico Mendes Altromercato che a Caulonia insieme a Tonino Perna, professore di Sociologia economica all'università di Messina, ha incontrato Mimmo Lucano. I debiti dello StatoLucano è entusiasta di tutta l'energia che si muove intorno a Riace (Milano qualche giorno fa a Palazzo Marino lo ha accolto con grande calore). Ma ribadisce: «Riace vuole giustizia. Cosa vuol dire? Che lo Stato deve pagare le attività svolte nel 2017 e nel 2018, per il Cas e lo Sprar. Con questi crediti il comune non solo coprirebbe tutti i debiti ma avrebbe molti margini». L'ex sindaco - di cui molti nelle piazze e sul web chiedono la candidatura a Nobel per la Pace - è pronto a ripartire con progetti di accoglienza spontanea. E non si stanca di dire Lucano che a Riace si è interpretato alla lettera il senso dello Sprar: «Il Sistema di protezione fa riferimento all'accoglienza integrata, ed è esattamente quello che ho fatto. Ho utilizzato i 35 euro a disposizione per ogni migrante non solo per dare un posto letto e da mangiare, ma anche per integrarli nel tessuto sociale e nel mondo del lavoro. Per questo abbiamo aperto 12 botteghe, quella tessile, del vetro, della ceramica, del cioccolato, la fattoria didattica con gli orti, il frantoio. Abbiamo proposto il turismo solidale, avviato la

raccolta di rifiuti con gli asini. Attività pulite, trasparenti, dove la ndrangheta non ha mai potuto metterci il naso. E abbiamo riaperto le scuole, l'asilo multietnico, i laboratori medici, abbiamo restituito vita a un borgo abbandonato. E invece è proprio di questo che mi accusano: avrei distratto fondi per realizzare l'accoglienza integrata!». Sul sito dello Sprar si legge che i progetti territoriali prevedono di «accompagnare ogni singola persona accolta lungo un percorso di (ri)conquista della propria autonomia». Calabria e Toscana insieme per l'accoglienzaLa politica non sta a guardare: il presidente della Regione Mario Oliverio ha organizzato qualche giorno fa un incontro con Mimmo Lucano, Enrico Rossi, governatore della Toscana, e don Massimo Biancalani, il parroco di Vicofaro che portò i migranti in piscina e da allora è bersaglio di Casa Pound ma non solo. Un impegno a diffondere il modello Riace (anche la Toscana soffre di spopolamento delle aree interne). «I progetti Sprar sono attivi in 130 comuni calabresi con 3726 posti che sono il 10% di quelli nazionali - ha spiegato Oliverio - cancellarli è una lucida follia, ed è necessario che sull'immigrazione il governo centrale si confronti con le istituzioni locali. Troveremo strumenti per un percorso dal basso, perché siamo mossi da un'altra idea di accoglienza e di umanità». Prossimo appuntamento entro la fine dell'anno in Toscana.

Permesso di soggiorno per richiesta di protezione internazionale - iscrizione anagrafica

 Circolare della Direzione centrale per i servizi demografici - La circolare del 18 ottobre 2018 del Ministero dell'Interno, in attuazione al D.L. 4 ottobre 2018, n. 113 (Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica), in vigore dal 5 ottobre scorso, stabilisce che, il permesso di soggiorno per richiesta di protezione internazionale costituisce documento di riconoscimento e lo stesso non costituisce titolo per l'iscrizione anagrafica ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989 n. 223 e dell'art. 6, comma 7, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.

[Circolare n.15 del 18 ottobre 2018 Ministero dell'Interno](#)

Unionmigrantnet

Resoconto della riunione del 29 ottobre 2018 a Bruxelles

Partecipanti:

Liina Carr (ETUC), Cinzia Sechi (ETUC), Mercedes Miletta (ETUC), Basten Anna (Arbeit und Leben), Blanche Francine (CGT) Bove Maurizio (ANOLF Milano) Casucci Giuseppe (UIL), Hens Joeri (FGTB), Nedeltcheva Vania (INEGSEE/ EKA), Rocha Maria Ilana (ANOLF) Saady Khalid (ANOLF Campania), Šarac Sonja NSDS (Independent Trade Union of Workers of Slovenia), Tanasić Marko (Association of Free Trade Unions of Slovenia), Todorova Atanaska (CITUB), Van Gardingen Imke (FNV), Van der Meeren Didier (Le Monde des Possibles)



Cinzia Sechi (CES) ha dato il benvenuto ai membri di UnionMigrantNet e menzionato gli obiettivi della riunione, consistenti in:

- Valutazione del progetto di proposta inviata in anticipo;
- Indicare disponibilità (o meno) a partecipare a un nuovo progetto UnionMigrantNet;
- Indicare se sia possibile coinvolgere le autorità locali e / o regionali di Stati Membri;
- Valutare la possibilità di collaborazione con la rete RSMMS (Reseau syndical migrations mediterraneennes subsahariennes).

1. A seguito di un giro di presentazioni dei partecipanti la riunione, Mercedes Miletta (ETUC) ha presentato una panoramica della proposta di progetto (vedi allegato PPT)

2. Reazioni da parte dei membri di UnionMigrantNet:

- C'è stata una reazione generale positiva verso i 3 principali pilastri del progetto di progetto presentato (scambi di apprendimento reciproco, eventi ad-hoc transnazionali e un portale UMN rinnovato)

Il 3 ° pilastro (portale UMN) non coinvolgerà le autorità locali ma resterà uno strumento per i sindacati.

È stato chiarito che le autorità locali / regionali devono essere un partner esecutivo e non solo i sostenitori.

- Giuseppe Casucci (UIL, Italia) ha delineato un quadro del peggioramento della situazione italiana nei confronti soprattutto dei rifugiati, con un

decreto del governo che ha annullato la protezione umanitaria e che mira a deteriorare le condizioni di accoglienza e integrazione dei rifugiati e dei migranti. Per quanto riguarda il nuovo progetto UMN, Uil sostiene l'idea di inviare un nuovo progetto al call for proposal, ma deve verificare la disponibilità delle amministrazioni locali italiane a partecipare ed eventualmente cofinanziare. **Vania Nedeltcheva** (INEGSEE/ EKA) ha ricordato la buona cooperazione con la municipalità di Atene, ma ha sottolineato la necessità di specificare meglio le azioni da svolgere, specie quelle in cui INEGSEE/ EKA sarebbe coinvolta;

- **Sonja Sarac** (sindacato indipendente dei lavoratori sloveni) ha anche menzionato la loro buona collaborazione con le autorità locali di Lubiana. Tuttavia, potrebbe essere una sfida chiedere loro una cooperazione formale nel progetto (come partner attuatori).
- **Marko Tanasić** (Associazione dei sindacati di libero scambio della Slovenia) ha affermato che sarebbe utile ricevere dalla CES una chiara definizione dei ruoli / compiti che le autorità locali dovrebbero svolgere durante l'attuazione del progetto.
- **Maurizio Bove** (ANOLF Milano) ha dichiarato che il Comune di Milano potrebbe essere un potenziale partner nel progetto poiché la loro collaborazione è in corso (azione pilota LABOR-INT). La CES ha chiarito che sarebbe necessario coinvolgere una seconda autorità locale di un'altra città in Italia, che non ha una solida esperienza nell'integrazione dei cittadini di paesi terzi. Maurizio ha aggiunto che questo nuovo progetto potrebbe essere un'opportunità per coinvolgere sempre meglio i datori di lavoro.
- **Meeren Didier** (Le Monde des Possibles) ha presentato una proposta, vale a dire l'approccio dell'economia sociale ai migranti / imprenditori come Regione vallona FGTB
- **Saady Khalid** (ANOLF Campania) ha chiesto se fosse possibile coinvolgere scuole e enti previdenziali ("enti di previdenza"). La CES volgerà la domanda ai servizi della Commissione europea.
- **Anne Basten** (Arbeit und Leben) ha notato che ci sono due sfide; 1) coinvolgimento dei comuni e 2) Il lavoro di Arbeit und Leben si concentra sulla consulenza e sulla fornitura di informazioni per tutti i lavoratori migranti. Per motivi interni, tuttavia, Arbeit und Leben non sarebbe disponibile a svolgere un ruolo attivo in un nuovo progetto.
- **Francine Blanche** (CGT) ha spiegato di avere un problema con questo call for proposal e ha suggerito di esplorare la possibilità di presentare un progetto su Priorità 2 sulla migrazione legale. Una discussione sulla possibilità di presentare un

progetto nell'ambito della priorità 2 (progetto di migrazione legale con paesi terzi) ha avuto luogo. Le organizzazioni interessate a cogliere questa priorità sono state invitate a contattare le organizzazioni sindacali di paesi terzi.

3. **Cinzia** ha ricordato che la CES ha tenuto un incontro con il coordinatore e alcuni membri della rete RSMMS (Réseau Syndical Migrations Méditerranéennes Subsahariennes) e che la possibilità di una futura collaborazione con i membri di UMN era parte delle discussioni. **Francine** (CGT) ha affermato di essere già parte della rete. C'è stato un feedback positivo dai membri UMN per una cooperazione tra le due reti.
4. Prossimi passi:
 - La CES invierà una breve relazione della riunione
 - Arbeit und Leben cercherà contatti nella città di Berlino
 - **Didier** (Le Monde des Possibles) invierà una propria idea/proposta scritta
 - I Membri di UnionMigrantNet decideranno ed invieranno feedback entro il 30 novembre a Mercedes Milette e Cinzia Sechi
 - Prossima riunione prevista: 13 dicembre 2018, alla vigilia della Conferenza di Disseminazione Finale di LABOR-INT a Bruxelles
 - ETUC invierà informazioni più dettagliate sulla rete RSMMS.Scarica la bozza di proposta progettuale:



UnionMigrantNet
meeting 29 October 2
